Serie «B»: il baratro alle spalle dell'Ascoli

La capolista passa agevolmente al S. Elia (2-1)

Bellotto dà spettacolo e il Cagliari assiste

Per Mancini (Ascoli) doppia frattura alla tibia e al perone della gamba sinistra

MARCATORI: Bellotto (A) al 17' del primo tempo; Capuzzo (C) al 32' e Bellotto (A) al 39' della ripresa.

CAGLIARI: Corti; Lamagni, Longobucco; Casagrande, Valeri, Ciampoli; Qualgiozzi, Marchetti, Piras, Brugnera, (Graziani dal 24' del s.t.) Capuzzo. (n. 12 Copparoni, n. 14 Villa).

ASCOLI: Marconcini; Anzivino, Perico; Scorza, Mancini, (dal 5' del p.t. Legnaro), Pasinato; Roccotelli, Moro, Ambu, Bellotto, Quadri. (n. 12 Sciocchini, n. 14 Greco).

ARBITRO: D'Elia, di Salerno.

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI — *L'Ascoli passa agevolmente al S. Elia e continua l'irresistibile marcia che lo vede imbattuto da quattordici giornate. Un risultato — va detto subito — che non fa una grinza e che premia la squadra dimostratasi superiore sul piano tecnico, atletico, e nella disposizione tattica e che ha mostrato una grinta degna di chi cerca ostinatamente di farsi ulteriormente largo, incurante del vistoso margine di vantaggio accumulato dopo poco più di un terzo del campionato.*

Alla squadra di Tomeatto resta l'amaro in bocca per aver regalato una partita che a tredici minuti dalla fine era riuscita a raddrizzare, più con la grinta che col cervello e che sconsideratamente ha compromesso l'illusione di poter cogliere un successo che, oltre tutto, sarebbe stato immeritato. Se è vero che la squadra sarda ha dimostrato in questo primo scorcio di campionato di essere valida in fase offensiva è altrettanto vero che la sua porta è la più perforata di tutto il torneo; tutto questo dovrebbe consigliare prudenza.

Non deve pertanto meravigliare se non sia stata perdonata da un Ascoli che, a quel punto, sembrava ben disposto alla divisione della posta. Il numeroso pubblico accorso oggi al S. Elia aspettava dai suoi beniamini una conferma alla positiva prestazione di domenica scorsa contro il Bari. Tale conferma non si è avuta, nè oggi poteva essere l'occasione migliore per averla, dato che le squalifiche di Roffi e Magherini ed alcuni infortuni lasciavano a disposizione di Tomeatto una rosa molto ristretta.

Si è avuta invece la conferma dell'Ascoli: una squadra molto dinamica, con un consistente centrocampo imperniato su Moro, Bellotto e Perico a cui sovente dava man forte, con continui disimpegni, il libero Scorza; con una difesa ben disposta che interveniva di anticipo sulle trame avversarie e con una manovra di attacco basata su rapidi spostamenti delle punte Roccotelli, Ambu e Quadri che portavano lo scompiglio nella sempre traballante difesa rossoblù.

L'episodio chiave della partita si è avuto dopo appena cinque minuti di gioco quando in un fortuito contrasto fra Mancini e Casagrande il marchigiano aveva la peggio e doveva essere trasportato fuori in barella per una doppia frattura alla tibia e al perone del piede destro. Il gioco a quel punto assumeva toni di cattiveria.

Su un fallaccio di Bellotto, con le squadre ancora sullo 0 a 0, il signor D'Elia estraeva dalla tasca il cartellino rosso, ma dopo un rapido ripensamento optava per l'ammonizione e graziava così il centrocampista che doveva poi diventare il protagonista della partita.

La partita ha avuto due volti ben distinti. Un primo tempo in cui le squadre si sono affrontate a viso aperto e nel quale ha prevalso la praticità dell'Ascoli che, pur mancando l'occasione al 16' con un assolo di Moro che seminava la difesa cagliaritana, compreso il portiere Corti, si vedeva ribattuto il tiro sulla linea della porta da Lamagni in un disperato recupero, centrava poi il bersaglio un minuto dopo con Bellotto che da fuori area batteva con l'esterno del piede ad effetto, ingannando Corti che non interveniva, credendo che la palla finisse sul fondo. Ed un secondo tempo con il Cagliari che assumeva l'iniziativa, ben controllato dagli uomini di Renna, che rispondevano con insidiosi contropiedi. La pressione dei rossoblù veniva premiata al 32', quando Graziani dalla sinistra serviva Casagrande: un suo insidioso diagonale metteva lo accorrente Capuzzo in grado di scaraventare a rete. L'ingenua pressione del Cagliari non dava più frutti e su un rovesciamento di fronte Bellotto riceveva un perfetto cross e non aveva difficoltà a battere Corti.

Regolo Rossi

● CALCIO — La Tunisia ha battuto per 4 a 1 l'Egitto e si è qualificata per la fase finale dei mondiali di calcio in programma a giugno, in Argentina.

Deludente pareggio tra le immediate inseguitrici

Tra Avellino e Taranto solo tanta paura di perdere: 0-0

In tutta la partita solamente due tiri in porta - La troppa prudenza ha annullato anche il gioco

AVELLINO: Piotti; Reali, Tarallo; Di Somma, Cattaneo, Croci; Galasso, Montesi, Chiarenza, Lombardi, Ferrara. (N. 12 Cavaliere, n. 13 Buccilli, n. 14 Ceccarelli).

TARANTO: Buso; Giovannone, Cimenti; Panizza, Gradi, Nardello; Gori, Fanti, Iacovone, Selvaggi, Caputi. (N. 12 Mantua, n. 13 Serato, n. 14 Capra).

ARBITRO: Lanese di Messina.

NOTE: Cielo coperto e giornata molto fredda, fondo del campo in buone condizioni grazie ai teloni. Spettatori 20 mila circa con foltissima e pittoresca rappresentanza tarantina. Ammoniti: Lombardi, Gori, Caputi, Ferrara e Fanti. Angoli 5 a 2 per l'Avellino, primo tempo 3 a 2.

SERVIZIO

AVELLINO — La partita tra Avellino e Taranto è stata tra le più brutte che siano state giocate in assoluto al Comunale di Avellino, dal momento che il grande assente della giornata è stato il gioco del calcio, mortificato dalla gran paura di entrambe le squadre di buscarle e di perdere il contatto con i quartieri alti della classifica.

Siamo convinti, tuttavia, che non sia questo il reale livello di capacità tecniche del Taranto e dell'Avellino, altrimenti si dovrebbe giungere alla disperante considerazione che quest'anno, a parte l'Ascoli, se queste sono le squadre di alta classifica, il calcio di serie B è giunto al livello più basso della sua storia.

Non si può dire altrimenti dopo aver assistito ad una partita nel corso della quale sono stati effettuati soltanto due tiri in porta, a conclusione di due azioni degne di essere annotate, per giunta una per parte. Nè è il caso di andare a trovare scusanti, varie motivazioni in eventuali assenze per squalifiche di uomini più dinamici (discorso che vale più per l'Avellino) o in tattiche estremamente prudenziali da parte delle panchine.

La cronaca pertanto è scarna e spesso è soltanto cronaca di occasioni mancate. Al 9' Lombardi batte un calcio di punizione per Chiarenza che di testa compie un ottimo assist per Montesi. La mezzala potrebbe tirare da ottima posizione ma esita e consente a Nardello di intervenire ed allontanare alla disperata. All'11' Gori dalla destra manda un bel cross verso l'area avellinese. Iacovone salta, non ce la fa a raggiungere la palla e alle sue spalle Caputi si ferma, pur essendo in buona posizione per correggere verso rete la traiettoria. Al 28' Iacovone soffia il pallone a Croci e prende in contropiede la difesa irpina, commette però l'errore di tirare troppo presto e la sua conclusione, che è centrale benché fortissima viene parata a mani aperte dal portiere irpino.

Al 34' Lombardi lancia Ferrara sulla destra. Scatto dell'ala e tiro teso che viene respinto da Cimenti con la schiena. Recupera la palla Montesi che mette di nuovo al centro dell'area per Chiarenza il quale, tuttavia, è in ritardo sul pallone e non riesce a deviare. Al 10' del secondo tempo Ferrara dà un saggio delle sue possibilità spesso inespresse. Prende la palla a centrocampo e parte in slalom. Salta Giovannone, poi Panizza e Cimenti, giunge sulla linea di fondo, evita il tackle di Nardello ed effettua un tiro-cross molto bello. Buso, per evitare guai ribatte in calcio d'angolo. Al 15' Galasso appoggia su Lombardi e scatta perentoriamente verso il centroaerea per raccogliere il passaggio di ritorno del regista avellinese che, però, gli manda un pallone troppo lungo su cui è in vantaggio Buso che esce e blocca.

Ancora una mischia furibonda in area tarantina al 23' con un batti e ribatti inutile quanto caotico, infine, al 40', su angolo battuto da Galasso, Ferrara manda sul fondo in girata, impedendo il tiro a Cattaneo, meglio piazzato di lui.

Antonio Spina

Ai siciliani il rammarico di aver sbagliato un rigore

Il Palermo si fa raggiungere in contropiede dal Lecce: 1-1

MARCATORI: al 10' nella ripresa, Chimenti e al 26' Sartori.

PALERMO: Frison; Vullo, Brilli, Brignoni, Dicicco, Ceranfola; Osellame, Borsellino, Chimenti, Malo, Conte. (n. 12 Trapani, n. 13 Favalli, n. 14 Magistrelli).

LECCE: Vannucci; Lorusso, Lugnan; Belluzzi, Pezzella, Mayer; Sartori, Biasiolo, Skoglund, De Pasquale, Beccati (dal 49' Cannito). (n. 12 Nardin, n. 13 Zagano).

ARBITRO: Reggini, di Bologna.

SERVIZIO

PALERMO — Una partita avvincente, giocata con un gran ritmo, a tratti anche accettabile sotto il profilo tecnico e costellata, purtroppo, di una serie di scorrettezze che hanno costituito l'unica nota stonata dei 90 minuti.

E' finita uno ad uno ed il risultato alla resa dei conti è stato ben accetto ad entrambe le squadre: al Palermo, che ha esercitato una costante supremazia territoriale, coronata anche da alcune buone occasioni per arrotondare il punteggio ed al Lecce, che ha confermato in pieno le sue eccellenti attitudini di complesso che si esprime meglio in trasferta, quando può sfruttare le caratteristiche di contropiede dei suoi giocatori.

Se un rimpianto i rosanerì possono avere riguarda essenzialmente il rigore sciupato all'inizio della ripresa e il fatto che i pugliesi, ai quali mancavano non solo Montenegro e Loddi, ma anche Russo e Nardin, a parte il gol (la classica azione di contropiede) ben raramente hanno saputo rendersi pericolosi dalle parti della rete siciliana.

Detto questo soffermiamoci sugli episodi cruciali della partita. A cominciare dal penalty sprecato dai padroni di casa al secondo minuto della ripresa: c'era stata una discesa sulla destra di Osellame, che una volta giunto sul fondo veniva messo giù dal libero Mayer. Il fallo non è sembrato tanto grave da giustificare l'assegnazione della massima punizione, ma nella decisione dell'arbitro, il bolognese Reggiani, ha certamente influito, a parte la scena fatta da Osellame, anche il fatto che il direttore di gara aveva sorvolato su un intervento (quello era tale da giustificare il rigore) abbastanza rude di Belluzzi su Malo.

Nulla da fare comunque, per le proteste dei pugliesi, ma ci metteva una pezza Vannucci, che sul tiro dal dischetto di Brignani intuiva bene la traiettoria e respingeva lontano il pallone. Fallita la grande occasione il Palermo riusciva a passare poco dopo, al 10' della ripresa, appunto, con Chimenti che raccolto un bell'invito di Borsellino fulminava in diagonale il portiere leccese. Due minuti dopo su uno scontro tra il rosanero Vullo e Cannito, in pratica rimasto in campo soltanto otto minuti, in quanto era entrato a sostituire l'infortunato Beccati al 49', l'arbitro interveniva espellendo entrambi.

Una volta andati in vantaggio, comunque, i siciliani avevano un tantino rallentato il loro ritmo ed è stato allora che i pugliesi riprendevano coraggio, cercando di infastidire con maggior profitto più di quanto non fossero riusciti a fare fino a quel momento le retrovie del Palermo. Così al 26', sempre della ripresa, su un'azione pressochè identica a quella con la quale i padroni di casa erano andati in vantaggio, il Lecce pareggiava. Skoglund lanciava sulla sinistra a Sartori, che con un bel diagonale, così come aveva fatto poco prima Chimenti, trafiggeva l'incolpevole Frison. Più nulla di importante fino alla fine.

Ninni Geraci

La Sampdoria si chiude in difesa e il Catanzaro ne gode (2-0)

Palanca e Arbitrio fanno bersaglio su Cacciatori

MARCATORI: Palanca al 4', Arbitrio al 30' della ripresa.

CATANZARO: Pellizzaro; Arrighi, Ranieri; Banelli, Groppi, Maldera; Rossi, Nicolini, Improta (Zanini dal 35' del s.t.), Arbitrio, Palanca. (12. Casari, 14. Mondello)

SAMPDORIA: Cacciatori; Arnuzzo (Savoldi II dal 24' del s.t.), Bombardi; Tuttino, Ferroni, Lippi, Saltutti, Bedin, Orlandi, Re, Bresciani. (12. Pionetti, 13. Rossi F.)

ARBITRO: Mattei di Macerata.

DALLA REDAZIONE

CATANZARO — *Il Catanzaro è tornato alla vittoria avendo ragione di una Sampdoria chiusa in difesa e incapace di portare minacce serie in avanti. La tattica difensiva dei sampdoriani è coincisa con una buona giornata dei difensori calabresi i quali hanno saputo bloccare sul nascere le rare iniziative di contropiedi di Saltutti, Orlandi, Bresciani e Re.*

Il risultato finale tra l'altro non dice tutto sul gioco del Catanzaro e sulle possibilità di passare che si sono presentate ai calabresi: i giallorossi, infatti, hanno colpito anche una volta il palo e due volte la traversa, mentre altre quattro occasioni da rete sono sfumate per poco. Di contro la Sampdoria ha tirato in porta poche volte e non ha mai insidiato pericolosamente l'ex Pellizzaro.

Il Catanzaro ha tratto buon frutto, oltre che della precisione della difesa, anche dalla buona giornata di Palanca e di Arbitrio che sono stati anche i due marcatori. Ma ecco la cronaca. Il Catanzaro prende subito in mano le redini del gioco anche perché i blucerchiati si asserragliano in difesa e sembrano intenzionati a partire soltanto in contropiede. Ma il gioco dei calabresi è insistente e già al 1' Nicolini manda di poco a lato un calcio d'angolo battuto da Improta.

Al 9' Rossi colpisce la base del palo alla destra di Cacciatori dopo un batti e ribatti da brivido a pochi metri dalla linea; un minuto dopo Palanca sfiora la traversa da distanza ravvicinata ed il pallone si impenna. Il primo tiro in porta dei sampdoriani si registra al 20' con Re che impegna seriamente Pellizzaro. Il Catanzaro insiste ed al 38' c'è un doppio tiro di Arbitrio sugli sviluppi di una punizione, il primo di essi è respinto da Cacciatori, il secondo va fuori bersaglio di poco.

Nella ripresa il Catanzaro si mostra ancora più deciso a passare e la marcatura arriva al 4' con una splendida girata di testa di Palanca il quale aveva ricevuto alla perfezione da Improta in piena area; nulla da fare per Cacciatori. Al 9' è ancora Palanca che minaccia la rete Sampdoriana: l'ala sinistra calabrese tira dal limite ed un difensore alza di poco il pallone che così inganna Cacciatori e si stampa sull'interno della traversa per poi ribattere sulla linea.

Il portiere della Samp deve volare all'indietro per scaraventare la sfera in angolo. La Samp cerca di organizzare qualche controffensiva e al 21' è sempre Re ad impegnare Pellizzaro. Entra in campo a questo punto Savoldi II al posto del terzino Arnuzzo e siamo al 24': sei minuti dopo il Catanzaro mette al sicuro il risultato con una rete di Arbitrio il cui tiro rasoterra diventa imprendibile per Cacciatori a causa di un rimbalzo. Poco prima lo stesso Arbitrio aveva fallito una rete fatta scaraventando fuori col portiere in uscita.

La partita non ha più storia e la Samp dimostra chiaramente di non poter contrastare i padroni di casa i quali, anzi, sfiorano ancora la segnatura al 35' con Banelli il cui tiro di testa viene bloccato sulla linea da Re. A dieci minuti dal termine vengono mandati negli spogliatoi Rossi e Lippi: c'è un fallo del sampdoriano sull'ala destra calabrese e seguono le solite reazioni fra i due per cui l'arbitro decide per la espulsione non senza le proteste degli interessati.

Franco Martelli

Il Monza, subisce un rigore, ma ha lo stesso la meglio sulla Cremonese (2-1)

Con un Sanseverino-supercross la testa di Silva non perdona

MARCATORI: Lorini (M) al 5', Finardi (C) su rigore al 44' del p.t.; Silva (M) al 2' del s.t.

MONZA: Pulici; Vincenzi, Gamba; De Vecchi, Anquilletti, Lanzi; Lorini, Beruatto (dal 14' del s.t. Sanseverino), Silva, Scaini, Cantarutti (n. 12: Incontri; n. 14: Zandonà).

CREMONESE: Ginulfi; Cesini, Cassago; Pardini (dal 20' del p.t. Bonini), Talami, Prandelli; Motta, Sironi, Marocchino, Frediani, Finardi (n. 12: Porrino; n. 14: De Giorgis).

ARBITRO: Colasanti di Roma.

SERVIZIO

MONZA — 5' del primo tempo: una punizione battuta dal limite da De Vecchi, trovava Lorini smarcato in area; su Ginulfi in uscita, la finta ala biancorossa lasciava partire un delizioso pallonetto che superava il portiere cremonese. Lorini stesso non aveva difficoltà ad accompagnare in rete la palla, siglando così un bellissimo gol, che pareva essere premonitore di un bottino ben più cospicuo.

Ma la Cremonese, scesa al Sada con la chiara intenzione di ben figurare, operava a questo punto una tattica che senza essere rinunciataria, le permetteva di tamponare a centrocampo le frequenti azioni offensive dei padroni di casa, senza disdegnare ficcanti azioni d'attacco che andavano a scompigliare il poco registrato reparto difensivo centrale biancorosso. Lorini, infaticabile, ricuciva però ogni azione del Monza, invitando spesso Silva alle conclusioni, di testa, che andavano a lambire i pali della porta di Ginulfi.

L'arbitro, la cui condotta di gara ha suscitato non poche perplessità, non contribuiva certo a sedare una partita che, per i suoi risvolti tattici, appariva spesso spigolosa.

Nasceva propria da una punizione dal limite dell'area monzese, battuta da Prandelli, un episodio molto discusso: il pallone, calciato dal libero cremonese si stampava sul palo sinistro, con Pulici fuori causa; Finardi sulla ribattuta si impossessava della palla, ma veniva atterrato prima del tiro da Gamba, in piena area. Vivaci le proteste dei cremonesi.

Il gioco continuava con gli ospiti sospinti da un buon Frediani a centrocampo e con Lorini, ottimo il suo primo tempo, ispiratore delle poche occasioni per Silva e soci. Su uno di questi affondi era Scaini che sciupava al 32' da pochi passi sopra la traversa. Al 41' era invece Pulici costretto ad uscire sui piedi di Cassago per evitare un tiro che, ai più, sembrava destinato ad entrare in porta: ma l'evento era rimandato solo di poco.

Un minuto prima del fischio di chiusura della prima parte del gioco, era Frediani che, tutto solo in piena area, veniva messo a terra dall'accorrere di Beruatto. Finardi si incaricava di battere la massima punizione concessa da Colasanti, e per Pulici non c'era niente da fare.

Il riposo permetteva agli uomini di Magni un recupero fisico che sembra essere l'unico neo della squadra monzese. Ed era infatti di chiara marca biancorossa lo inizio della ripresa. Un bel colpo di testa ed una fucilata su punizione, ambedue di Cantarutti, oggi apparso poco a suo agio su un terreno reso pesante dal maltempo della settimana, offrivano lo spunto agli infreddoliti tifosi biancorossi per sperare ancora.

Magni decideva, al 14', di sostituire Beruatto con Sanseverino, ma le azioni di attacco più pericolose erano ancora della Cremonese in contropiede e con il centravanti Marocchino, oggi senz'altro fra i migliori degli ospiti.

Sul fronte opposto era sempre Silva, ben coadiuvato dallo scattante Sanseverino. Proprio su invito di De Vecchi, al 29' Sanseverino dalla linea di fondo campo faceva partire un cross angolatissimo che Silva, in tuffo, raccoglieva di testa. Per Ginulfi era la seconda rete e per il Monza due punti che sembravano perduti.

Roberto Scanagatti

MONZA-CREMONESE — La seconda rete dei brianzoli, autore Silva (a terra).

Il Como raggiunto in extremis (2-2)

Si chiama Chimenti la «Samb» del pari

MARCATORI: Chimenti (S) al 1', Bonaldi (C) al 38' del p.t.; Trevisanello (C) al 35', Chimenti (S) al 45' del s.t.

SAMBENEDETTESE: Pigino; Catto, Podestà; Meiotti, De Giovanni, Odorizi; Giani, Valà (dal 29' s.t. Bozzi), Chimenti, Guidolin, Traini (n. 12: Carmelutti; n. 13: Bogoni).

COMO: Lattuada; Melgrati, Olpiati; Raimondi, Zanoli, Martinelli; Zorzetto, Trevisanello, Bonaldi (24' del s.t. Werchwood), Correnti, Todesco (n. 12: Pinaturo; n. 13: Iachini).

ARBITRO: Tani di Livorno.

SERVIZIO

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — *Incontro ricco di emozioni, ma povero di gioco; soprattutto nel secondo tempo ha toccato limiti veramente sconsolanti. La squadra di Bergamasco ha destato grosse perplessità: una difesa costantemente in difficoltà, un centrocampo inesistente. L'unico a salvarsi e a salvare la Samb da una sconfitta è stato Chimenti oggi il migliore dei 22 atleti in campo. Ha segnato due reti e colpito un palo con Lattuada ormai fuori causa.*

Per quanto riguarda il Como, ha svolto un gioco fatto con molto discernimento tattico, poiché nell'undici di Pezzotti, oggi in panchina, mentre Luisito Suarez, il nuovo allenatore era in tribuna, i giocatori di esperienza come Volpati, Trevisanello, Correnti e Bonaldi, hanno fatto sempre «congelare» il gioco al momento opportuno invece di mettere in movimento il meccanismo delle triangolazioni rapide e incisive, e ciò proprio quando l'avversario s'è dimostrato in difficoltà.

In questo quadro tecnico, ripetiamo, l'incontro ha avuto delle fasi estremamente emozionanti. Infatti al primo minuto di gara la Samb con Chimenti, su servizio di Giani, fulmina Lattuada con un gran tiro. Al 16' Zorzetto, in buona posizione, impegna Pigino di pugno. Al 21' Correnti costringe Pigino a parare a terra in due tempi.

Al 38' l'azione del pareggio dei lariani. Volpati allunga a Martinelli che fugge sulla fascia laterale di destra, cross calibrato al centro, Bonaldi si eleva più di tutti e insacca imparabilmente.

Nella ripresa la Samb cerca di riorganizzare il suo gioco, insiste all'attacco senza per altro impegnare molto Lattuada. Al 25' Chimenti colpisce il palo a portiere battuto. Mentre i lariani gradatamente si fanno avanti: al 35' passano in vantaggio per merito di Trevisanello su servizio di Bonaldi. La partita sembra ormai decisa quando al 45' arriva la rete del pareggio segnata da Chimenti su rigore per fallo di mani di Raimondi.

Ettore Sciarra

1-0 e il Modena è ultimo

Tra le cenerentole vince la Pistoiese

MARCATORE: Ferrari al 25' del primo tempo.

PISTOIESE: Vieri; Di Chiara, Pegliana; La Rocca, Brio, Rossetti; Gattelli (al 25' del s.t. Paesano), Borgo, Barlassina, Speglorin, Ferrari. N. 12 Settini, n. 13 Dossena.

MODENA: Grosso; Sansone, Rimbano; Graziano, Poientes, Finser; Bonafè, Vivani, Bellinazzi, Botteghi (al 29' del s.t. De Mariani), Albanese. N. 12 Fantini, n. 13 Lazzari.

ARBITRO: Rosario Lo Bello di Siracusa.

SERVIZIO

PISTOIA — Al Comunale di Pistoia era in programma lo scontro diretto fra le cenerentole della serie B. L'esito di questa gara, pure importantissimo dal punto di vista pratico, assumeva un potere decisivo sul piano psicologico. Il Modena era sceso in campo con l'obiettivo del pareggio ma fin dalle prime battute dava vita ad un gioco frammentario e mostrava molta precipitazione nei disimpegni difensivi. I locali al contrario giocavano con estrema determinazione dimostrandosi pronti ad approfittare delle incertezze degli avversari. La gara nel complesso risultava poco valida dal punto di vista puramente tecnico. Non poteva essere altrimenti data la posizione di classifica delle contendenti e l'importanza della posta in palio. La Pistoiese fino al momento in cui è passata in vantaggio aveva dato vita ad un gioco pratico e ordinato, ma poco valido sul piano spettacolare. I locali, dopo il gol, hanno lasciato a lungo la manovra agli avversari che però non sono quasi mai riusciti ad imbastire azioni pericolose evidenziando vistose carenze in fase costruttiva e sterilità negli a fondo.

Passiamo alla cronaca. Al 15' la Pistoiese fallisce con Brio la più facile delle occasioni. Lo stopper arancione colpisce debolmente di testa da ottima posizione e l'esterrefatto Grosso si ritrova la sfera fra le braccia.

I locali passano in vantaggio al 25' su calcio di punizione. Colpo di tacco di Spegiorin e violento tiro radente di Ferrari: la sfera si insacca a fil di palo alla sinistra di Grosso. La reazione del Modena è estremamente tardiva. Bisogna attendere quindi il 45' per assistere ad un forte tiro da lontano dell'avanzante Rimbano, parato senza difficoltà da Vieri.

Nella ripresa gli ospiti scendono in campo con maggiore convinzione ma pur mantenendo costantemente l'iniziativa appaiono incapaci di creare azioni incisive. La seconda parte della gara viene movimentata dalla lunga sequela di ammonizioni ed espulsioni operate dall'arbitro.

Stefano Baccelli

Alla fine (1-1) gli umbri si lamentano dell'arbitro

A Terni il Varese acciuffa un punto

MARCATORI: al 6' Ramella (V), al 65' Passalacqua (T).

TERNANA: Mascella; Codogno, Cei; Casone, Gelli, Volpi (29' Passalacqua); Bagnato, Aristei, Pagliari, Biagini, Marchei. (12. Bianchi, 14. De Rosa).

VARESE: Fabris; Massimi, Pedrazzini; Brambilla, Spanio, Giovannelli; Doto, Taddei, De Lorentis, Vallati, Ramella (73' Montesano). (12. Boranga, 13. Salvadè).

ARBITRO: Trinchieri di Reggio Emilia.

NOTE: cielo semicoperto, temperatura mite, terreno in ottime condizioni, spettatori 14 mila. Angoli: 6-2 per la Ternana. Leggeri incidenti di gioco a Pagliari e Spanio; al ternano è stato applicato un punto di sutura in testa. Più consistente quello occorso a Volpi che è dovuto uscire per una contrattura al quadricipite flessore della gamba destra. Ammoniti Pedrazzini, Biagini e Brambilla.

TERNI — *Un pareggio sostanzialmente esatto tra Ternana e Varese, entrambe reduci da una vittoria in trasferta. Ad un primo tempo di chiara marca varesina, nel corso del quale gli ospiti sono andati in vantaggio sfiorando poi il raddoppio, ha fatto riscontro una ripresa giocata a ritmo tamburegginante dalla Ternana che ha supplito con orgoglio e determinazione alla mancanza di intesa specialmente in difesa, prima e dopo l'infortunio di Volpi che ha scombussolato l'assetto della squadra.*

Un tempo per ciascuno, quindi, in quanto a superiorità, ma le azioni da rete migliori e più numerose le ha create la squadra di casa che oltretutto si è vista annullare un gol segnato di testa da Pagliari e quindi negare un rigore per fallo di mani di Spanio su tiro di Passalacqua.

Il Varese si è portato in vantaggio dopo appena sei minuti: Taddei ha intercettato un lancio di Gelli ed ha messo in azione prontamente Ramella che ha lasciato in surplace i difensori ternani e si è presentato solo davanti a Mascella battendolo senza troppa difficoltà.

Alla Ternana è occorso molto tempo prima di raggiungere il pareggio che è stato fissato al 20' della ripresa. Calcio di punizione di Bagnato con perfetta parabola, Biagini dalla linea di fondo ha rimesso all'indietro e l'irrompente Passalacqua ha segnato con un violento tiro dal basso in alto.

● CALCIO — Tre le partite, tutte amichevoli, in programma questa settimana nel calendario calcistico internazionale. Mercoledì si disputeranno infatti Grecia-Romania, RFT-Galles e Spagna-Bulgaria.

● PUGILATO — L'Unione Sovietica ha battuto gli Stati Uniti per 6 a 4 in un incontro amichevole internazionale limitato ai pesi massimi.

Smagliante prova dei galletti (2-1)

Un Bari su di giri fa secco il Cesena

MARCATORI: Sigarini (B), al 25'; Pellegrini (B), al 52'; Valentini (C) al 73'.

BARI: Venturelli; Papadopulo, Frappampina; Donina, Maldera, Balestro; Scarrone, Sigarini, Penzo, Scisciniasico, Pellegrini (12. Bruzzesi, 13. Pamelli, 14. Pilette).

CESENA: Bardin; Lombardo, Ceccarelli; Bittolo, Percassi, Oddi; De Falco, Valentini, Rognoni, Pozzato, Bonci (dal 46' Petrini). (12. Mocsatelli, 13. Beatrice).

ARBITRO: Pieri di Genova.

SERVIZIO

BARI — Con uno stadio dimezzato per la diserzione di una parte dei tifosi, delusi dall'andamento delle ultime partite, il Bari è sceso in campo contro il Cesena con una determinazione capace di travolgere qualsiasi squadra, ed ha fatto sua l'intera posta con un punteggio chiaro, ma incompleto, ove si considerino le occasioni mancate.

Dall'azione e dalla manovra dei Bari si ha netta l'impressione che il Cesena, che pure annovera fra le sue file fior di giocatori, ha sbagliato interamente l'impostazione della partita: ci sembra cioè di poter dire che l'errore di Marchioro sia stato quello di marcare a zona contro una squadra che, ovviamente, non avrebbe potuto fare altro che aggredire, anticipare e battere sul ritmo l'avversario.

Comunque ne è risultata una partita bella ed emozionante. Dopo una serie di belle parate di Bardin, di gol scongiurati in extremis, ecco al 25' l'azione che sblocca il risultato; batte una punizione Scarrone per Frappampina, il quale dalla destra lascia partire prontamente un cross in area cesenate: il più lesto è Sigarini che colpisce violentemente di collo pieno il pallone che va a gonfiare la rete di Bardin.

Nella ripresa, al 52', il Bari raddoppia, a conclusione di una classica azione in contropiede di Pellegrini, imbeccato da un preciso lancio di Donina, con Bardin beffato da un preciso pallonetto.

Dopo una serie di palle-gol fallite ancora dai baresi, ecco al 73' che il Cesena, finalmente, riesce a trovare la via del gol, dimezzando le distanze con un bellissimo tiro radente a pelo d'erba di Valentini che coglie impreparato il bravo Venturelli. Comunque, il giovane portiere barese, ex di turno, poiché l'anno scorso militava nelle file del Cesena, si è fatto applaudire per una serie di interventi che hanno salvato almeno due volte il risultato, sul 2-1, in particolare all'80' su tiro insidioso di Bittolo da pochi passi, occasione questa che ha fatto mordere le mani al giocatore romagnolo che ha visto svanire le possibilità del pareggio.

Gianni Damiani